

Titolo della misura	Pagamenti agro – climatico - ambientali
Codice della misura	Provvisoriamente: misura # 8
Base legale della misura	Articolo 29 del Regolamento (CE) n. xxxx / 2013
Giustificazione della misura	<p>Le misure agroambientali hanno trovato applicazione in Provincia Autonoma di Bolzano già dal 1994, a seguito dell'entrata in vigore del Reg. CEE 2078/92, ed hanno costantemente riscosso una notevole adesione da parte degli agricoltori. Per questo motivo, in considerazione del contributo positivo che la misura ha avuto sulla qualità dell'ambiente, questa viene riproposta, rivista profondamente nei contenuti e negli aspetti procedurali per tenere conto sia delle nuove priorità comunitarie che sono state introdotte dal 2014, che della necessità di avere una maggiore chiarezza e una semplificazione della fase operativa.</p> <p>La misura prevede 4 interventi: è prevista l'eliminazione di 2 interventi ritenuti marginali sia come superficie oggetto di impegno che come numero di richiedenti (Conservazione della cerealicoltura tradizionale nelle zone di montagna; Viticoltura rispettosa dell'ambiente) per poter concentrare le risorse nelle zone di montagna e per poter avere la massima diffusione possibile dei nuovi impegni presso gli agricoltori.</p> <p>È prevista una combinazione di interventi che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - hanno come obiettivo quello del mantenimento di pratiche agronomiche tradizionali ma assolutamente efficaci per gli effetti positivi che esse esercitano dal punto di vista ambientale, che sono a rischio di abbandono a causa delle dinamiche socio-economiche delle zone alpine di montagna; - si pongono obiettivi più mirati e puntuali da raggiungere in specifiche aree di particolare pregio dal punto di vista ambientale. <p>In tal modo la gamma delle azioni è equilibrata e permette di avere un buon bilanciamento tra estensione territoriale, numero di beneficiari, effetti ambientali e qualità dei risultati auspicati.</p> <p>La partecipazione agli interventi della misura è aperta sia ad agricoltori che ad altri gestori del suolo, come per esempio Interessenze, Comuni e Frazioni, in modo tale da avere il maggior impatto positivo possibile sul territorio provinciale.</p>
Obiettivi della misura (in rapporto ai fabbisogni della montagna)	<p>Gli obiettivi della misura rispecchiano gli indirizzi che la Provincia Autonoma di Bolzano ha sempre perseguito nella propria politica agraria ed ambientale e sono i seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. sostegno dell'applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive, ecocompatibili e con un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi; 2. sostegno del mantenimento dell'allevamento delle razze locali minacciate di abbandono; 3. promozione dell'utilizzo razionale dei pascoli alpini, valorizzando le malghe di montagna, anche in senso turistico; 4. promozione della conservazione degli elementi paesaggistici di pregio. <p>I pagamenti agro – climatico - ambientali possono svolgere un ruolo fondamentale nel promuovere lo sviluppo sostenibile delle zone rurali e nel soddisfare la crescente domanda di servizi ambientali da parte della società, incoraggiando gli agricoltori e gli altri gestori del territorio a rendere un servizio all'intera società attraverso il mantenimento di metodi di produzione agricola compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della biodiversità. Il mantenimento di metodi di produzione in agricoltura compatibili sotto il profilo ecologico e della tutela ambientale contribuisce infatti a ridurre gli effetti negativi dell'agricoltura sull'ambiente naturale. L'agricoltore di montagna, operando in condizioni del tutto particolari sotto il profilo climatico ed ambientale, ha sempre dovuto adottare metodi di coltivazione e di allevamento necessariamente molto più estensivi rispetto a quelli praticati nelle zone di pianura. L'obiettivo della misura consiste pertanto nell'incentivare l'agricoltore a mantenere l'equilibrio raggiunto attraverso secoli di duro e sapiente lavoro, resistendo alla tentazione di ricorrere a metodi e colture più intensive.</p> <p>Gli impegni della misura dal punto di vista delle modalità di utilizzo dei fertilizzanti aziendali possono contribuire ad assicurare una corretta gestione del bilancio nutrizionale dei terreni, un equilibrato utilizzo del suolo delle zone di montagna, una tutela dal punto di vista qualitativo delle acque rispetto alle concentrazioni di azoto minerale e in sintesi una valorizzazione dei</p>

	<p>prodotti agro-alimentari locali.</p> <p>L'adesione agli impegni della presente misura può contribuire a contrastare la tendenza all'incremento del carico di bestiame per ettaro legato alla perdita di redditività dei prodotti lattiero-caseari, rendendo più equilibrata e sostenibile la gestione delle ampie superfici foraggere e del patrimonio zootecnico.</p> <p>Si assicura e si incentiva un giusto equilibrio tra diverse esigenze e prestazioni aggiuntive, che non sono previste da altre misure di incentivazione, che mirano ad evitare l'utilizzo delle superfici poco produttive e l'intensivizzazione di quelle produttive, e la necessità di preservare un ambiente unico, che costituisce una delle principali risorse della nostra provincia. Tale obiettivo risulta particolarmente importante se si considera il ruolo della tutela ambientale in rapporto all'economia turistica e l'incidenza di quest'ultima nei redditi della famiglia contadina sudtirolese, per la quale l'agriturismo ed il lavoro a part-time svolto nel settore turistico costituiscono una vitale fonte di integrazione di reddito.</p> <p>La misura concorre a recepire la nuova sfida relativa alla biodiversità favorendo il mantenimento di ecosistemi con una notevole varietà di specie vegetali e animali, limitando l'erosione genetica, attraverso il divieto di utilizzare concimi minerali e un equilibrato utilizzo del concime organico, ciò che comporta a lungo termine una maggiore diversificazione delle specie vegetali. La riduzione del numero di tagli possibili o la sostituzione di un taglio con un pascolamento autunnale interagiscono in maniera positiva con la fauna (p.es. nidificazione degli uccelli) e la flora (presenza di nuove specie) delle zone agricole.</p> <p>Inoltre, la misura contribuisce alla conservazione di quelle superfici agricole che, grazie alla loro estensione territoriale ed alla loro composizione vegetale, sono in grado efficacemente di fissare la CO₂ atmosferica, contribuendo in maniera significativa al sequestro del carbonio ed alla riduzione dei gas ad effetto serra. È dimostrata, infatti, la capacità netta di assorbire CO₂ da parte dei prati stabili in una misura che può andare, durante la stagione estiva (agosto) da un minimo di 30 g ad un massimo di oltre 50 g di Carbonio per metro quadrato al giorno. Certamente i prati stabili di montagna e gli alpeggi possono costituire uno strumento importante per la riduzione netta di CO₂, assieme alle foreste di conifere ampiamente distribuite sul territorio provinciale.</p>
<p>Contributo della misura alle priorità ed alle Focus areas dello Sviluppo Rurale</p>	<p>Priorità (4) [preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste]:</p> <p>Focus area (4a) [salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa]: ben tre interventi della misura sostengono il mantenimento di pratiche agronomiche e forestali in grado di conservare gli elementi paesaggistici di maggior pregio dal punto di vista naturalistico e biologico quali i prati di montagna, i prati magri, i prati alberati ecc. ed i pascoli alpini. Inoltre, viene promosso il mantenimento dell'allevamento di razze locali minacciate di abbandono consente di conservare la biodiversità.</p> <p>Focus area (4b) [migliore gestione delle risorse idriche]: la misura, attraverso il sostegno di pratiche di tipo estensivo e tradizionale, consente di salvaguardare il territorio, ed in ultima analisi, anche del patrimonio irriguo naturale esistente nelle zone alpine provinciali. L'intervento della misura interessato dalla focus area è il numero 1.</p> <p>Focus area (4c) [migliore gestione del suolo]: due sono gli interventi della misura in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi della focus area. Il primo sostiene il mantenimento di pratiche agronomiche di tipo estensivo per quanto riguarda le colture foraggere. Il secondo invece punta all'utilizzo razionale dei pascoli alpini provinciali.</p> <p>Priority (5) [incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale]:</p> <p>Focus area (5d) [ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura]: due interventi della misura si pongono l'obiettivo di una limitazione del carico</p>

	<p>massimo di bestiame per ettaro di superficie foraggera (prati permanenti e alpeggi). In tal modo viene mantenuto estensivo l'allevamento di bestiame con un conseguente contenimento delle emissioni nocive di metano e di composti azotati.</p> <p>Focus area (e) [promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale]: la misura, con due degli interventi previsti, ha come obiettivo la gestione equilibrata ed il mantenimento dei prati e degli alpeggi alpini. Essa quindi promuove il mantenimento di superfici foraggere in grado di contribuire alla lotta ai cambiamenti climatici attraverso un efficace assorbimento dell'anidride carbonica atmosferica.</p>								
<p>Interventi previsti nell'ambito della misura</p>	<p>La misura si articola nei seguenti interventi:</p> <table border="1" data-bbox="368 555 1437 1122"> <tr> <td>Intervento 1</td> <td>Colture foraggere</td> </tr> <tr> <td>Intervento 2</td> <td>Allevamento di razze animali minacciate di abbandono</td> </tr> <tr> <td>Intervento 3</td> <td>Premi per l'alpeggio: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Sub - intervento 3/a: Intervento – base <input type="checkbox"/> Sub - intervento 3/b: Premi per gli alpeggi in cui si pratica la trasformazione del latte </td> </tr> <tr> <td>Intervento 4</td> <td>Tutela del paesaggio: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Sub - intervento 1: Prati magri <input type="checkbox"/> Sub - intervento 2: Prati di montagna ricchi di specie <input type="checkbox"/> Sub - intervento 3: Prati da strame <input type="checkbox"/> Sub - intervento 4: Prati magri alberati <input type="checkbox"/> Sub - intervento 5: Prati di montagna alberati <input type="checkbox"/> Sub - intervento 6: Prati pingui alberati <input type="checkbox"/> Sub - intervento 7: Pascoli alberati <input type="checkbox"/> Sub - intervento 8: Castagneti <input type="checkbox"/> Sub - intervento 9: Torbiere e ontaneti <input type="checkbox"/> Sub - intervento 10: Siepi </td> </tr> </table> <p>Le finalità di tutti gli interventi e sub-interventi della misura sono tra loro compatibili e complementari.</p> <p>Il richiedente può aderire ad uno o più di essi in base alle caratteristiche ed all'ordinamento colturale della propria impresa.</p> <p>Una stessa superficie non può comunque essere oggetto di premio a valere su diversi interventi: i singoli interventi della misura 214 sono infatti cumulabili tra loro se non riguardano la stessa superficie.</p> <p>Durante il periodo di impegno il beneficiario può richiedere di convertire l'impegno da un intervento ad un altro all'interno della presente misura, secondo criteri che saranno stabiliti da apposite direttive di attuazione.</p> <p>L'intervento specifico della misura che contribuisce alla tutela della biodiversità nelle zone Natura 2000 è il n°4, dal momento che parte delle superfici a premio dell'intervento è classificata come sito Natura 2000.</p>	Intervento 1	Colture foraggere	Intervento 2	Allevamento di razze animali minacciate di abbandono	Intervento 3	Premi per l'alpeggio: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Sub - intervento 3/a: Intervento – base <input type="checkbox"/> Sub - intervento 3/b: Premi per gli alpeggi in cui si pratica la trasformazione del latte 	Intervento 4	Tutela del paesaggio: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Sub - intervento 1: Prati magri <input type="checkbox"/> Sub - intervento 2: Prati di montagna ricchi di specie <input type="checkbox"/> Sub - intervento 3: Prati da strame <input type="checkbox"/> Sub - intervento 4: Prati magri alberati <input type="checkbox"/> Sub - intervento 5: Prati di montagna alberati <input type="checkbox"/> Sub - intervento 6: Prati pingui alberati <input type="checkbox"/> Sub - intervento 7: Pascoli alberati <input type="checkbox"/> Sub - intervento 8: Castagneti <input type="checkbox"/> Sub - intervento 9: Torbiere e ontaneti <input type="checkbox"/> Sub - intervento 10: Siepi
Intervento 1	Colture foraggere								
Intervento 2	Allevamento di razze animali minacciate di abbandono								
Intervento 3	Premi per l'alpeggio: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Sub - intervento 3/a: Intervento – base <input type="checkbox"/> Sub - intervento 3/b: Premi per gli alpeggi in cui si pratica la trasformazione del latte 								
Intervento 4	Tutela del paesaggio: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Sub - intervento 1: Prati magri <input type="checkbox"/> Sub - intervento 2: Prati di montagna ricchi di specie <input type="checkbox"/> Sub - intervento 3: Prati da strame <input type="checkbox"/> Sub - intervento 4: Prati magri alberati <input type="checkbox"/> Sub - intervento 5: Prati di montagna alberati <input type="checkbox"/> Sub - intervento 6: Prati pingui alberati <input type="checkbox"/> Sub - intervento 7: Pascoli alberati <input type="checkbox"/> Sub - intervento 8: Castagneti <input type="checkbox"/> Sub - intervento 9: Torbiere e ontaneti <input type="checkbox"/> Sub - intervento 10: Siepi 								
<p>Scopi e azioni / livello dell'aiuto previsti dalla misura</p>	<p>Tipologia di operazioni previste:</p> <p>Premi a superficie oppure premi per UBA a totale carico pubblico (100%). L'impegno ha una durata di durata di 5 anni. È previsto il prolungamento dell'impegno di anno in anno per coloro che dopo il quinto anno intendono proseguire per gli anni che restano fino al termine del periodo di programmazione (2020).</p> <p>Definizione del premio:</p> <p>La misura intende compensare il minore reddito e/o i maggiori costi degli agricoltori, che aderiscono agli impegni volontari previsti dagli interventi della misura e che sono in possesso</p>								

	dei requisiti previsti, attraverso la concessione di un premio per ciascuno degli anni dell'impegno sottoscritto.
	Beneficiari del premio annuo: I soggetti iscritti nell'Anagrafe provinciale delle imprese agricole (APIA) come imprenditori agricoli oppure come persone fisiche o giuridiche.
Rispetto della condizionalità	Per la misura si conferma che i requisiti relativi all'osservanza della condizionalità sono quelli previsti dal Regolamento (CE) n. 1782/2003, recepiti dal Decreto Ministeriale del 21 dicembre 2006 n.12541, recante disciplina del regime di condizionalità dei pagamenti della PAC, e dalla deliberazione della Giunta Provinciale n°000 del 00.00.2010, relativa alla "disciplina del regime di condizionalità". Sono esclusi da questo impegno gli agricoltori rientranti nella categoria dei piccoli agricoltori (da verificare le decisioni di Bruxelles). La tabella di raffronto tra gli obblighi della <i>baseline</i> e gli impegni aggiuntivi relativi ai singoli interventi è riportata in calce alla presente misura.
Organismo indipendente riconosciuto che ha svolto la certificazione	La certificazione della giustificazione dei premi è stata svolta dal Centro Interuniversitario per la Contabilità Agraria Forestale ed Ambientale (Università degli Studi di Padova).
Descrizione della metodologia e dei parametri agronomici utilizzati come riferimento per il calcolo dei costi aggiuntivi e della perdita di reddito derivante dall'impegno assunto	
Analisi della congruità del premio	Si vedano i dettagli descritti all'allegato 00 del PSR.
Coerenza con il primo pilastro della PAC	Tutti gli interventi della Misura # 8 sono coerenti e non sovrapponibili con il campo di applicazione dell'art. xx del Reg. (CE) n°0000/13, in quanto
Descrizione degli interventi della misura	La descrizione dei singoli interventi è riportata di seguito.
Intervento 1 Colture foraggere	1. Obiettivi ambientali: 1. Tutelare qualitativamente le risorse idriche superficiali e profonde: incentivando uno sviluppo rurale rispettoso dell'ambiente con l'adozione e/o il mantenimento di pratiche estensive e favorendo un corretto e limitato utilizzo di fertilizzanti di sintesi e di erbicidi si contribuisce alla realizzazione del bilancio nutritivo delle imprese zootecniche; 2. Tutelare il territorio e conservare la fertilità del suolo: la limitazione dell'utilizzo di fertilizzanti implica un riduzione fisiologica del numero dei tagli riducendo l'impatto negativo sul suolo (rischio di compattazione sui suoli umidi) derivante dall'utilizzo di macchinari pesanti con numerosi passaggi e contribuendo nello stesso momento al miglioramento del cotico erboso e della struttura e fertilità del suolo; 3. Conservare la biodiversità limitando l'erosione genetica: il divieto di utilizzare concimi minerali e un equilibrato utilizzo del concime organico comportano a lungo termine una maggiore diversificazione delle specie vegetali. La succitata riduzione del numero di tagli possibili o la sostituzione di un taglio con un pascolamento autunnale interagiscono in maniera positiva con la fauna (p.es. nidificazione degli uccelli) e flora (presenza di nuove specie) delle zone agricole; 4. Mantenere un paesaggio tipico: con lo sfalcio si contribuisce al mantenimento dei prati e

- pascoli della Provincia di Bolzano, i quali rappresentano un paesaggio culturale tipico con una stimata valenza ambientale;
5. Prevenire la degradazione del paesaggi: la gestione sostenibile dei prati e pascoli può contribuire a limitare fenomeni di degrado a causa di erosione, frane o fenomeni valanghivi;
 6. Garantire la funzione di assorbimento del carbonio da parte delle formazioni erbose permanenti favorita da pratiche agronomiche tradizionali e da un'estensivizzazione dell'allevamento;
 7. Potenziare la biodiversità attraverso la protezione e manutenzione delle formazioni erbose e forme estensive di produzione agricola.

2. Definizioni:

2.1. Carico di bestiame:

Il carico di bestiame è calcolato, a livello dell'azienda richiedente, secondo la seguente formula:

Carico di bestiame	$\frac{\text{UBA - Carico di alpeggio}}{\text{Superficie foraggera}}$
--------------------	---

2.2 Superficie foraggera:

La superficie foraggera è la superficie foraggera aziendale presente nell' "Anagrafe provinciale delle imprese agricole" (APIA).

La superficie foraggera viene calcolata applicando i seguenti coefficienti:

CALCOLO DELLA SUPERFICIE FORAGGERA	
COLTURA	COEFFICIENTE
Prato/ prato speciale	1,00
Prato – falciatura biennale	0,50
Prato – falciatura biennale - con tara 20%	0,40
Prato/ prato speciale – con tara 20%	0,80
Prato speciale con tara 50%	0,50
Pascolo aziendale	0,40
Pascolo aziendale con tara 20%	0,32
Pascolo aziendale con tara 50%	0,20
Foraggere avvicendate	1,00

2.3. Consistenza bestiame (UBA):

La consistenza bestiame relativa a bovini, ovicaprini ed equini è il dato aziendale presente nella banca dati provinciale degli animali (LafisVet / APIA).

La consistenza bestiame viene calcolata applicando i seguenti coefficienti:

CALCOLO UBA	
TIPOLOGIA	COEFFICIENTE
• Bovini oltre i 2 anni di età	1,000 UBA
• Bovini tra 6 mesi e 2 anni di età	0,600 UBA
• Vitelli da 4 settimane fino a 6 mesi di età	0,300 UBA
• Equini con più di 6 mesi di età	1,000 UBA
• Ovini, caprini oltre 1 anno d'età	0,150 UBA
• Suini riproduttori	0,300 UBA
• Suini da ingrasso	0,150 UBA
• Yak e zebù oltre 1 anno d'età	1,000 UBA
• Asini e muli oltre i 6 mesi d'età	0,500 UBA
• Pony	0,500 UBA
• Selvaggina da allevamento oltre 1 anno di età (Cervo, Capriolo ecc.)	0,150 UBA
• Lama e alpaca oltre 1 anno d'età	0,150 UBA

~~Per quanto riguarda pollame e suini da ingrasso: si precisa che queste tipologie vengono prese in considerazione esclusivamente oltre i 10 suini e/o 100 capi di pollame per le aziende che producono per scopi commerciali.~~

2.4. Carico dell'alpeggio:

Il carico d'alpeggio è il risultato della seguente formula:

Carico d'alpeggio	Numero di giorni d'alpeggio su malghe private e collettive moltiplicato per il numero medio di UBA effettivamente alpeggiate e diviso per 365 giorni
-------------------	--

3. Superfici ammissibili a premio:

- Come superfici ammissibili sono prese in considerazione le superfici agricole risultanti dall'Anagrafe provinciale delle imprese agricole;
- Sono ammissibili a premio le seguenti superfici nette (con riduzione delle tare e/o con applicazione di coefficienti):

COLTURA	COEFFICIENTE
1. Prato/ prato speciale	1,00
2. Prato – falciatura biennale	0,50
3. Prato – falciatura biennale - con tara 20%	0,40
4. Prato/ prato speciale – con tara 20%	0,80
5. Prato speciale con tara 50%	0,50

Gli esiti correlati a refresh delle superfici non comportano recupero quando le differenze di superficie accertate tra richiesto e refresh sono inferiori a 1.000 mq e/o determinano una riduzione del premio inferiore a 100,00 €.

4. Criteri di ammissibilità:

- Le aziende agricole devono disporre di superficie aziendale a prato nell'Anagrafe provinciale delle imprese agricole.
- Le aziende agricole devono avere consistenza bestiame aziendale (relativa a bovini, ovicaprini ed equini) nella banca dati provinciale degli animali (LafisVet/APIA) minima di 2,0 UBA;
- La superficie minima netta ammissibile a premio deve essere almeno uguale o superiore a 2,00 Ha.

5. Impegni:

Il richiedente deve impegnarsi, per almeno 5 anni consecutivi dal momento della presentazione della domanda di adesione, a rispettare i seguenti impegni:

- Mantenimento della superficie richiesta a premio con la domanda iniziale per la durata dell'impegno stesso. La superficie da mantenere può variare fino ad un massimo del 30% della superficie del primo anno nel periodo di impegno. Il mantenimento della superficie oggetto di impegno pluriennale non si applica a livello di singola e specifica particella. Nel corso del periodo di impegno le particelle che formano oggetto della domanda di aiuto possono essere sostituite, previo aggiornamento del fascicolo aziendale da parte del richiedente, purché non venga compromesso l'obiettivo dell'intervento.
- Rispetto del carico minimo di bestiame calcolato sulla superficie foraggera aziendale pari a 0,50 UBA per ettaro;
- Rispetto del carico massimo di bestiame calcolato sulla superficie foraggera netta aziendale pari a:
 - 2,30 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera fino a 1.250 metri slm;
 - 1,80 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.250 e fino a 1.800 metri slm;

c. 1,60 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.800 metri slm.

Il carico minimo e massimo sono calcolati al momento del controllo amministrativo del 100% delle domande in base al dato medio annuo presente nella banca dati provinciale degli animali (APIA / LafisVet).

- d) Obbligo di sfalciare tutta la superficie aziendale richiesta a premio investita a prato, asportando l'erba sfalciata;
- e) Divieto di utilizzo di concimi minerali ed erbicidi sull'intera superficie aziendale investita a prato.

Eventuali deroghe **al divieto dei concimi minerali** possono essere concesse a fronte di apposita autorizzazione. Il richiedente che intende richiedere una deroga deve rivolgersi al Servizio provinciale competente per la "Consulenza tecnica per l'Agricoltura di montagna", il quale esamina la situazione specifica e richiede, a spese dell'interessato, un'analisi del terreno. Le analisi del terreno riguardano tra l'altro il grado di approvvigionamento di fosforo (P_2O_5), potassio (K_2O) e magnesio (Mg). Il contenuto così accertato viene quindi assegnato alle diverse classi A, B, C, D ed E secondo il "VDLUFA Methodenbuch I". Sulla base dei risultati di tale analisi, il Laboratorio di Laimburg oppure il Servizio provinciale di Consulenza tecnica per l'agricoltura di montagna elabora il relativo piano di concimazione, che prevede la prescrizione in via prioritaria dei fertilizzanti di origine aziendale. In casi eccezionali ed in presenza di sottoapprovvigionamento (classi A e B), può essere previsto l'impiego di concimi minerali: in tal caso viene rilasciata al richiedente un'autorizzazione scritta che riporta il tipo e la quantità (kg/ha) di concime da usare, nonché le superfici (particelle) su cui può essere impiegato.

Le quantità massime ammissibili si calcolano secondo la seguente tabella, che rappresenta la normale concimazione di mantenimento:

Colture foraggere – resa in quintali per ettaro	P_2O_5 (kg/ha)	K_2O (kg/ha)	MgO (kg/ha)
60 (1-2 tagli)	35	135	20
80 (2 tagli + pascolamento)	55	200	30
100 (3 tagli + pascolamento)	75	270	45
120 prato multitaglio	95	320	60
sottoapprovvigionamento della classe A come da analisi del suolo	massimo (kg/ha) = valore della normale concimazione di mantenimento x 2		
sottoapprovvigionamento della classe B come da analisi del suolo	massimo (kg/ha) = valore della normale concimazione di mantenimento x 1,5		

L'autorizzazione di cui sopra deve essere in ogni caso conservata in azienda ed esibita in caso di sopralluogo. Tale autorizzazione, che è valida esclusivamente per le superfici in essa espressamente indicate, ha una durata di 5 anni per gli interventi relativi alla concimazione.

~~Relativamente all'utilizzo di erbicidi, l'autorizzazione viene rilasciata dal Servizio provinciale "Consulenza tecnica per l'Agricoltura di montagna" solamente qualora venga accertato dal Servizio stesso un grado di infestazione tale da compromettere il regolare ciclo vegetativo; in tal caso il tecnico valuta se sia necessario o meno intervenire usando metodi chimici quando i metodi meccanici siano inefficaci. L'autorizzazione relativa all'uso di erbicidi vale esclusivamente per l'anno in cui è stata rilasciata.~~

L'uso di concime minerale azotato è comunque sempre vietato.

Sono consentiti, anche senza l'autorizzazione speciale di cui sopra:

- la calcitazione dei terreni acidi;
- l'impiego di prodotti minerali complementari per la concimazione, ammessi nell'agricoltura biologica.

	<p>6. Premio:</p> <p>L'ammontare del premio è pari a 275,00 € per ettaro. [nella domanda di aiuto la superficie richiesta a premio per ciascuna particella a prato sarà il 95% della superficie presente nell'Anagrafe provinciale delle imprese agricole].</p> <p>Il premio per ettaro può essere ridotto annualmente tenendo conto della reale disponibilità finanziaria prevista per la misura e delle domande di aiuto pervenute.</p> <p>Non è ammissibile la liquidazione di premi di importo complessivo inferiore a 200,00 €.</p>
<p>Intervento 2</p> <p>Allevamento di razze animali minacciate di abbandono</p>	<p>1. Obiettivi ambientali:</p> <p>1. Conservazione della biodiversità limitando l'erosione genetica, incentivando l'agricoltore ad allevare razze locali, la cui conservazione riveste un particolare rilievo dal punto di vista genetico e culturale.</p> <p>2. Definizioni:</p> <p>Si vedano le definizioni del punto 2 dell'intervento 1.</p> <p>3. Criteri di ammissibilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le aziende agricole devono disporre di superficie aziendale a prato nell'Anagrafe provinciale delle imprese agricole; - Le aziende agricole devono avere consistenza bestiame aziendale (relativa a bovini, ovicaprini ed equini) nella banca dati provinciale degli animali (LafisVet/APIA); - Sono ammissibili a premio gli animali delle seguenti razze, iscritti al libro genealogico o al registro anagrafico: <ul style="list-style-type: none"> a) Razze bovine (sono ammissibili a premio i soggetti maschi e femmine di età non inferiore a 6 mesi): <ul style="list-style-type: none"> - Pinzgauer; - Pusterer Sprinzen (Pustertaler); - Grigio Alpina; - Bruno - alpina originale. b) Razze ovine (sono ammissibili a premio i soggetti maschi e femmine di età non inferiore a 6 mesi): <ul style="list-style-type: none"> - Pecora tipo Lamon (Villnösser Schaf); - Pecora Tirolese nero-bruna (Schwarzbraunes Bergschaf); - Pecora della roccia (Tiroler Steinschaf); - Pecora della Val Senales (Schnalser Schaf). c) Razze equine (sono ammissibili a premio i soggetti maschi e femmine di età non inferiore a 6 mesi): <ul style="list-style-type: none"> - Cavallo Norico. <p>4. Premio:</p> <p>L'importo del premio annuo è pari a 200,00 €/capo per le razze bovine ed equine e a 30,00 €/capo per le razze ovine. Per il calcolo delle UBA valgono gli stessi coefficienti dell'intervento 1.</p> <p>Il premio viene concesso ai capi di bestiame accertati con certificati d'iscrizione al libro genealogico o al registro anagrafico. La data di riferimento è univoca per ciascuna campagna; essa viene stabilita prima dell'avvio della fase di raccolta delle domande di aiuto. Tali certificati possono essere sostituiti da controlli informatici in banche-dati ufficialmente riconosciute.</p> <p>Non è ammissibile la liquidazione di premi di importo inferiore a 200,00 €</p>

5. Impegni:

Il richiedente deve impegnarsi, per almeno 5 anni consecutivi dal momento della presentazione della domanda di adesione, a rispettare i seguenti impegni:

- Il bestiame oggetto di premio deve risultare iscritto ai rispettivi libri genealogici o registri anagrafici;
- Rispetto del carico minimo di bestiame calcolato sulla superficie foraggera aziendale pari a 0,50 UBA per ettaro;
- Rispetto del carico massimo di bestiame calcolato sulla superficie foraggera netta aziendale pari a:
 - a) 2,30 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera fino a 1.250 metri slm;
 - b) 1,80 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.250 e fino a 1.800 metri slm;
 - c) 1,60 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.800 metri slm.

Il carico minimo e massimo sono calcolati al momento del controllo amministrativo del 100% delle domande in base al dato medio annuo presente nella banca dati provinciale degli animali (APIA / LafisVet).

5. Descrizione delle razze:

I dati sono stati forniti dalle Associazioni Nazionali di razza, o da loro delegati, riconosciute dallo Stato membro:

Razza bovina Pinzgauer:

- **Descrizione della razza:**

Il nome della razza deriva dalla località di Pinzgau nella zona di Salisburgo. Il mantello è di colore bianco con pezzature rosso-ruggine; la testa è priva di pezzatura, il muso e gli zoccoli sono di colore scuro, le corna marroni con punte scure. Il dorso è sempre bianco, con striature bianche sulle cosce ed all'attaccatura del collo. L'animale è di taglia medio-grossa e di robusta costituzione. La razza è a duplice attitudine (latte e carne), con una produzione media di latte di 6.400 litri/capo. Il latte è particolarmente ricco di proteine, la carne ha una buona marezzatura e può essere considerata tra le migliori per qualità.

- **Zona di origine:**

In Alto Adige la razza è diffusa soprattutto in Val Pusteria, nella zona di Laion, in Val Gardena ed in parte nella zona dello Sciliar.

- **Sistema di allevamento:**

Anche questa razza viene allevata in aziende di piccole dimensioni, in stalle tradizionali a posta fissa. La Pinzgauer è particolarmente adatta al pascolamento negli alpeggi di alta quota.

Razza bovina Grigio-Alpina:

- **Descrizione della razza:**

Si tratta di una razza bovina di media corporatura, con mantello a tinta unita (grigio-ferro o grigio-argento). Il peso della vacca adulta oscilla tra i 550 ed i 600 kg, quello del toro tra gli 800 ed i 900 kg. La razza viene allevata per la produzione di latte e carne e, rispetto ad altre razze, evidenzia particolari elementi di vantaggio in relazione alla robustezza ed alle doti di resistenza che la rendono particolarmente adatta alle zone di montagna. La Grigio-Alpina viene allevata nell'ambito di un libro genealogico riconosciuto a livello nazionale ed è sottoposta a selezione indirizzata alla produzione di latte e carne. La produzione media annuale della vacca ammonta attualmente a 5.100 kg di latte, con il 3,83% di lipidi e 3,38% di proteine. I vitelloni da ingrasso presentano un accrescimento giornaliero di 1.200 g e vengono macellati ad un peso-vivo di ca. 550-600 kg con un rendimento alla macellazione pari a ca.

58% ed un'eccellente qualità della carne.

- **Zona di origine:**

La razza Grigio-Alpina risale originariamente ai ceppi autoctoni della Val Sarentina, della Val Passiria, della Val Senales e della Val di Fiemme. Nel corso dei passati decenni tali ceppi si sono evoluti in una popolazione razziale nel versante sud delle Alpi sul territorio italiano. A partire dalla costituzione della Federazione Allevatori di razza Grigio-Alpina nel 1949 e dal riconoscimento a livello nazionale del libro genealogico nel 1981, l'allevamento viene eseguito in purezza. Gli elementi fondamentali dell'allevamento sono costituiti dalle prove attitudinali per la produzione del latte ed i test di accrescimento giornaliero dei vitelloni. La selezione è finalizzata – e lo sarà anche in futuro – ad una buona produzione di latte e carne con prioritario utilizzo delle risorse prodotte in azienda nelle zone di montagna.

- **Sistema di allevamento:**

L'allevamento del bestiame di razza Grigio-Alpina avviene secondo il cosiddetto sistema alpino. Si tratta in ogni caso di piccole aziende con una consistenza zootecnica mediamente pari a 8 vacche ed 8 capi da rimonta. Gli allevamenti dispongono di una limitata superficie foraggiera e si trovano generalmente in zone impervie ad altitudini superiori a 1.200 m s.l.m. Particolare importanza assume l'utilizzo delle risorse foraggere degli alpeggi, che si estendono fino ad un'altitudine di 2.300 metri. I ricoveri per gli animali sono generalmente quelli tradizionali a posta fissa, dotati di impianto di mungitura. Gli allevamenti sono prevalentemente orientati alla produzione di latte nell'ambito dei rispettivi contingenti, che viene conferito ad una latteria sociale. Il reddito dell'azienda è costituito dalla produzione del latte, oltre che dai vitelli maschi da ingrasso e dal bestiame da macello. A causa delle limitate dimensioni dell'azienda, gli allevatori sono spesso costretti ad integrare il proprio reddito con attività occasionali nei settori del turismo o dell'artigianato.

Razza bovina Pusterer Sprinzen (Pustertaler):

- **Descrizione della razza:**

gli animali possono essere pezzati di nero o rosso; nella nostra provincia prevale la pezzatura nera. Gli animali possono presentare aree di colore bianco più o meno estese, tuttavia almeno il muso, le palpebre, le sopracciglia e le orecchie devono essere pezzate. Il muso può facoltativamente presentare maculature bianche. Il ventre, la parte interna delle cosce e la groppa devono presentare almeno una macchia bianca. È preferita la presenza di capezzoli pigmentati, in quanto maggiormente protetti da scottature solari.

- **Zona di origine:**

la razza ha conosciuto una notevole diffusione verso gli anni 1900 – 1920. Partendo dalla zona di Rasun Anterselva - Valdaora (Val Pusteria), si è espansa verso ovest comprendendo la Val di Tures, l'intera zona di Brunico, l'intera Pusteria meridionale, la Val Badia, la media Val d'Isarco da Bressanone fino in Val Gardena, Castelrotto e Siusi.

- **Attitudini zootecniche:**

Le vacche primipare producono in media 14-16 kg di latte, le pluripare 18-20 kg. La durata della lattazione è limitata a 200 – 230 giorni. L'incremento ponderale medio del vitello maturo è pari a 900 – 1.000 g/giorno.

- **Sistema di allevamento:**

la razza viene impiegata quasi esclusivamente nella filiera "vacca nutrice".

Razza bovina Bruno-Alpina originale:

- **Descrizione della razza:**

si tratta di una razza di taglia media, con ossatura robusta ed ampio bacino. Gli animali hanno una buona muscolatura ed una corporatura robusta. Il mantello è completamente di colore bruno, il muso e gli zoccoli sono scuri. Il muso presenta orlature chiare ed i peli all'interno delle orecchie sono di colore chiaro.

- **Zona di origine:**

si tratta di una razza locale allevata nella zona alpina, che in Alto Adige ha una tradizione

secolare. Si tratta della prima razza allevata in Alto Adige secondo criteri selettivi, a seguito della costituzione a Grauno di una cooperativa di allevatori di razza Bruno-alpina. Negli anni '70 la razza Bruno-alpina originale è tuttavia quasi completamente scomparsa a causa del massiccio ricorso all'incrocio con tori di provenienza americana, per cui attualmente in Alto Adige ne sono ancora presenti solo pochi capi.

- **Attitudini zootecniche:**

è una razza a duplice attitudine: latte e carne. La produzione media di latte è pari a 5.000 litri con il 4,00% di grasso e 3,30% di proteine. La razza è estremamente adatta alla produzione di carne di qualità eccellente, anche in condizioni di allevamento estensivo.

- **Sistema di allevamento:**

in Alto Adige la razza viene allevata in aziende agricole di tipo familiare condotte in forma perlopiù estensiva. La razza è richiesta anche dagli allevamenti con vacche nutrici.

Razza ovina "Villnößer Schaf" (Pecora tipo Lamon):

- **Descrizione della razza:**

corporatura robusta, statura media, testa senza corna. Petto largo, spalla muscolosa. La testa è colorata di nero fino a metà delle orecchie, con anelli neri attorno agli occhi ("occhiali") ed alcuni punti neri attorno alla bocca ed alle guance. Il resto del vello è bianco.

- **Zona d'origine:**

zona Dolomitica.

- **Principali attitudini zootecniche:**

carne e lana.

- **Caratteristiche genetiche:**

si tratta di un ceppo locale della pecora "Kärntner Brillenschaf", derivante dall'incrocio tra le razze "Kärntner Landschaf", "Bergamasca" e "Paduanischer Seidenschaf". Considerato che non esiste una traduzione ufficiale in lingua italiana della denominazione "Villnößer Schaf" e data la sua somiglianza morfologica con la razza "Lamon", si è stabilito di adottare la dizione italiana di "Pecora tipo Lamon".

- **Sistema di allevamento:**

piccoli greggi (circa 1 ariete per 15 pecore); adatta a lunghi periodi di alpeggio, in quanto il fitto vello ne consente l'adattamento alle basse temperature.

- **Prodotti specifici:**

la razza è allevata per la produzione di carne e lana, da cui si ricavano pregiati derivati (loden tirolese, costumi tradizionali, pantofole tradizionali).

Razza ovina "Schwarzbraunes Bergschaf" (Pecora tirolese nero-bruna):

Corrisponde alla razza "Braunes Bergschaf", il cui standard prevede la registrazione al libro genealogico esclusivamente dei capi con colorazione marrone del vello. In Alto Adige è invece ammissibile anche la registrazione dei capi con il vello nero, poiché tale colorazione è importante nel tradizionale processo di lavorazione del tessuto utilizzato per la confezione del tipico e pregiato tessuto "Loden". Per differenziare quindi i due ceppi, è stata adottata la denominazione di "Schwarzbraunes Bergschaf".

- **Descrizione della razza:**

statura media, groppa lunga e larga. La testa è senza corna, nobile ed a profilo camuso. Vello nero o bruno, lana con caratteristiche morfologiche e qualitative variabili. Molto fertile, precoce e dotata di buon istinto materno.

- **Zona d'origine:**

Val d'Ultimo (BZ).

- **Principali attitudini zootecniche:**
carne e lana.
- **Caratteristiche genetiche:**
incrocio tra pecora "Steinschaf" e pecora "Bergamasca".
- **Sistema di allevamento:**
piccoli greggi (circa 1 ariete per 15 pecore); adatta a lunghi periodi di alpeggio, in quanto il fitto vello ne consente l'adattamento alle basse temperature.
- **Prodotti specifici:**
la razza è allevata per la produzione di carne e lana, da cui si ricavano pregiati derivati (loden tirolese, costumi tradizionali, pantofole tradizionali).

Razza ovina „Tiroler Steinschaf“ (pecora della roccia):

- **Descrizione della razza:**
si tratta di una pecora di statura medio-grande, con testa nera a profilo camuso. Gli arieti sono caratterizzati da corna uniformemente ricurve, mentre le femmine si presentano senza corna. L'animale è dotato di zampe e caviglie robuste, con zoccoli resistenti. Il vello serico e lucente (grado di finezza C-D) presenta una colorazione variabile tra il grigio ed il nero, raramente bianco, con un pelo lungo e grezzo ed un fine sottopelo. La fronte ed il ventre sono ricoperti di lana.
- **Zona d'origine:**
Tirolo. La pecora della roccia rappresenta la razza più antica del Tirolo e trae origine dalla pecora "Zaupelschaf" e da ceppi locali.
- **Principali attitudini zootecniche:**
eccezionale attitudine all'alpeggio, dovuta all'ottima resistenza e capacità di adattamento; la razza è particolarmente adatta alle zone caratterizzate da abbondanti precipitazioni atmosferiche. È una razza di ottima fecondità, con estri non stagionali, dotata di notevole vitalità. La lana utilizzata per i tessuti è molto resistente ed inalterabile. La pecora della roccia raggiunge la maturità sessuale a 8 mesi di età.
- **Sistema di allevamento:**
piccoli greggi (circa 1 ariete per 15 pecore); adatta a lunghi periodi di alpeggio in zone estreme.
- **Prodotti specifici:**
la razza è allevata per la produzione di carne e lana, da cui si ricavano pregiati derivati (loden tirolese, costumi tradizionali, pantofole tradizionali, ecc.).

Razza ovina „Schnalser Schaf“ (Pecora della Val Senales):

- **Descrizione della razza:**
Taglia: medio-pesante
Testa: acorne, sia nei maschi che nelle femmine; pesante, con profilo montanino, orecchie mediamente lunghe larghe e pendenti; la fronte è stretta
Collo: ben attaccato al tronco.
Tronco: ben sviluppato con torace profondo, ampio e con le costole ben arcuate.
Arti: privi di lana, coperti anch'essi di peli castani, asciutti e forti, ma sottili.
Vello: di colore prelevatemenne bianco o bianco giallastro. La lana che può superare i 20 cm di lunghezza , è di qualità grossolana.
Pelle e pigmentazione: rosa.
- **Zona d'origine:**
Negli anni '30 la razza aveva come centro di allevamento il comune di Senales, tra i 1000 e

	<p>2000 metri di altitudine. Ovini di questa razza sono presenti in quasi tutti i comuni della provincia di Bolzano nella zona della Val Venosta, come Silandro, Malles, Val Solda e Val Martello.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Principali attitudini zootecniche: Peso alla nascita: singolo 4,5 Kg Prolificità media: 1,7 Interparto: 10 mesi Non è stagionale È docile, eccellente produttrice di latte e con buon istinto materno • Sistema di allevamento: piccoli greggi, molto adatta a lunghi periodi di alpeggio in zone estreme. • Prodotti specifici: carne, anche come cosce affumicate "Bündner Fleisch" Lana, maschi: Kg 3-4 /anno; femmine: 2,5 Kg /anno La lana è impiegata per la produzione di feltro. <p><u>Cavallo Norico:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Zona di origine: La razza è originaria dei territori dell'arco alpino. • Situazione attuale in Alto Adige: Il cavallo Norico gode di una popolarità sempre crescente e l'allevamento di questa razza evidenzia una costante tendenza all'incremento. È allevato particolarmente in Val Pusteria, Val Badia e Val Gardena. Si registra anche l'importazione di capi dalla vicina Austria, ma in Alto Adige si tende sempre più ad allevare animali nati nei nostri allevamenti. La colorazione del mantello è molto variegata, ma i nostri allevatori prediligono il morello, il baio ed il sauro con criniera lunga e bianca. • Sistema di allevamento: Non esistono allevamenti di grandi dimensioni e si allevano generalmente pochi capi nelle singole aziende. Da giugno a settembre le cavalle con i loro puledri vengono condotte all'alpeggio, che può estendersi anche fino ad un'altitudine di 2.500 m s.l.m. Al ritorno dall'alpeggio, gli animali vengono marchiati a fuoco, dotati di microchip ed iscritti nel registro dei puledri. Nel secondo anno di vita le cavalle vengono nuovamente condotte all'alpeggio con i capi più vecchi, mentre i giovani stalloni trascorrono l'estate con gli stalloni di razza Avelignese e di altre razze su un alpeggio a 2.000 metri in Val Racines presso Brunico, a loro appositamente riservato. Al terzo anno di vita i cavalli sono definitivamente iscritti nel registro genealogico. La Federazione Sudtirolese Allevatori di cavalli di razza Avelignese, a cui sono associati ca. 90 allevatori di cavalli di razza Norico, provvede alla tenuta del registro anagrafico del cavallo Norico per tutto il territorio nazionale. Il Norico è utilizzato prevalentemente come cavallo da tiro per carrozze e slitte, ma anche come cavallo da sella o da lavoro, ad esempio per il trasporto del legname.
<p>Elenco delle razze locali minacciate di abbandono e numero di esemplari femmina da riproduzione interessati (certificato da o associazione/organizzazione di allevatori che compilano ed aggiornano i registri genealogici)</p>	<p>Il numero di femmine riproduttrici a livello comunitario è difficilmente recuperabile: i dati della banca dati FAO, infatti, o non sono disponibili, o non sono aggiornati, oppure in alcuni casi non sembrano corrispondere alla situazione effettiva. Pertanto i dati sono stati certificati dalle Federazioni di razza riconosciute a livello nazionale da parte del Mipaaf.</p> <p><u>Razza bovina Pinzgauer:</u> la Federazione Sudtirolese Allevatori Razze Bovine dichiara che il numero di esemplari femmina da riproduzione di razza pura risulta pari a: 1.041 capi in Provincia di Bolzano, ca. 4.000 in Austria e ca. 300 in Germania.</p> <p><u>Razza bovina Grigio-Alpina:</u> l'Associazione Nazionale Allevatori Bovini di Razza Grigio Alpina dichiara che la razza, con le caratteristiche definite dal Disciplinare per la tenuta del Libro Genealogico approvato dal Mipaf il 22.02.2006 con D.M. n° 20292, esiste a livello europeo solo nello Stato Membro Italia, dove risultano iscritte al Libro Genealogico n° 6.887 femmine riproduttrici.</p> <p><u>Razza bovina Pusterer Sprinzen (Pustertaler):</u> la Società Allevatori Bovini di razza Simmental</p>

	<p>P.R. dichiara che nel Registro Anagrafico sul territorio italiano sono iscritte n° 2.532 femmine da riproduzione, mentre in Germania risultano iscritti ca. 250 capi (femmine e maschi) ed in Austria ca. 300 capi (femmine e maschi).</p> <p><u>Razza bovina Bruno-Alpina originale</u>: la Federazione Provinciale Allevatori razza Bruna dichiara che i capi di Razza Bruna Originale (Bruna linea carne) attualmente allevati sono i seguenti: Italia: 118 vacche e 4 manze Germania: 424 vacche e 546 manze Austria: 321 vacche e 496 manze</p> <p><u>Razza ovina "Villnößer Schaf" (Pecora tipo Lamon)</u>: il "Verband der Südtiroler Kleintierzüchter" – Federazione zootecnica Alto Adige dichiara che risultano iscritti i seguenti esemplari femmine da riproduzione: Italia: n° 1.725 (al 31.12.05) Germania: n° 764 (al 31.12.06) Austria: n° 2.538 (al 31.08.06)</p> <p><u>Razza ovina "Schwarzbraunes Bergschaf" (Pecora tirolese nero-bruna)</u>: il "Verband der Südtiroler Kleintierzüchter" – Federazione zootecnica Alto Adige dichiara che risultano iscritti i seguenti esemplari femmine da riproduzione: Italia: n° 3.029 (al 31.12.05) Germania: n° 1.478 (al 31.12.06) Austria: n° 1.436 (al 31.08.06)</p> <p><u>Razza ovina „Tiroler Steinschaf“ (pecora della roccia)</u>: il "Verband der Südtiroler Kleintierzüchter" – Federazione zootecnica Alto Adige dichiara che risultano iscritti i seguenti esemplari femmine da riproduzione: Italia: n° 47 (al 31.12.05) Austria: n° 2.552 (al 31.08.06)</p> <p><u>Razza ovina „Schnalser Schaf“ (Pecora della Val Senales)</u>: il "Verband der Südtiroler Kleintierzüchter" – Federazione zootecnica Alto Adige dichiara che la razza esiste solo in Alto Adige, dove al 30.11.2006 risultano iscritti nella banca-dati di ASSONAPA n° 391 esemplari femmine da riproduzione di età oltre i 6 mesi.</p> <p><u>Cavallo Norico</u>: La Federazione Provinciale Allevatori Cavalli Haflinger dell'Alto Adige dichiara che risultano iscritti i seguenti esemplari femmine da riproduzione: Italia: n° 320 Europa: n° 3.000 ca.</p>
<p>Intervento 3 Premi per l'alpeggio</p>	<p>1. Obiettivi ambientali:</p> <p>1. Mantenimento della gestione alpica attiva in quanto le malghe costituiscono ecosistemi alpini ad alto valore ecologico ed elevato grado di biodiversità. Inoltre le malghe come sistemi agro-forestali nel loro complesso garantiscono un'ampia protezione contro erosioni e valanghe e quindi la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde in queste fasce subalpine. L'ampia fascia delle malghe costituisce in Provincia di Bolzano anche un paesaggio culturale tipico di grande attrattività ambientale. Un intervento mirato a questo obiettivo deve assicurare il mantenimento di metodi rispettosi dell'ambiente nella gestione degli alpeggi in quanto la stabilità di queste zone sensibili è collegata strettamente alla loro gestione tradizionale ed estensiva, evitando così il possibile insorgere di fenomeni di degrado legati all'abbandono di queste zone montane di alta quota, come l'erosione, frane, fenomeni valanghivi e la diminuzione della diversità biologica e per mantenere aperto questo paesaggio culturale. In assenza di un adeguato sostegno, gli agricoltori avrebbero bassa convenienza all'alpeggio, a cui farebbero decisamente preferire l'allevamento nell'azienda di valle con il conseguente abbandono dei pascoli alpini d'alta quota.</p> <p>2. Criteri di ammissibilità:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - L'alpeggio deve avere un carico massimo di 0,5 UBA/ettaro di superficie alpeggiata; nel caso di pascoli pingui ed in assenza di fenomeni erosivi, l'autorità forestale può stabilire ed autorizzare di volta in volta carichi di bestiame diversi; - Gli incentivi non sono concedibili qualora le superfici pascolive siano soggette allo sfalcio (tranne lo sfalcio di pulitura). <p>3. Impegni:</p> <p>Il richiedente deve impegnarsi, per almeno 5 anni consecutivi dal momento della presentazione della domanda di adesione, ad eseguire l'alpeggio e di rispettare i seguenti impegni/ criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'alpeggio deve avere una durata di almeno 60 giorni; - Divieto di utilizzo di concimi minerali, diserbanti e pesticidi sull'intera superficie richiesta a premio. Nei pascoli comunali dove l'autorità forestale – ai sensi dell'ordinamento forestale e dei piani di gestione in elaborazione – esegue in economia diretta opere di miglioria dei beni pastorali e miglioramenti colturali dei pascoli, possono tuttavia essere di volta in volta autorizzati gli spianamenti e gli interventi necessari alla ricostituzione e ricoltivazione del cotico erboso, quali semine e concimazioni inorganiche; - La cura e manutenzione dei pascoli deve essere eseguita seguendo metodi tradizionali e naturali; - Il bestiame al pascolo deve essere sorvegliato ed assistito da apposito personale; - Al termine del periodo di alpeggio il richiedente è tenuto a presentare all'Ufficio istruttore l'attestato dell'adeguata qualificazione professionale del personale in malga che custodisce le vacche in lattazione; - Devono essere eseguite tutte le manutenzioni ordinarie dei fabbricati e di tutte le altre infrastrutture presenti sul pascolo, comprese le recinzioni. <p>4. Premio:</p> <p>L'importo totale dell'incentivo annuo, che non può superare i 75,00 € per ettaro di superficie alpeggiata, si compone di un premio di base, per il rispetto degli impegni sopra descritti, e di un premio aggiuntivo, nel caso la mandria alpeggiata comprenda almeno 15 vacche in lattazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Premio base: l'importo base del premio annuo è pari a 30,00 € per ettaro di superficie alpeggiata. - Premio aggiuntivo: viene corrisposto nel caso in cui la mandria alpeggiata comprenda almeno 15 vacche in lattazione; il premio aggiuntivo è pari a 45,00 € per ettaro di superficie alpeggiata. <p>Non è ammissibile la liquidazione di premi d'importo complessivo inferiore a 200,00 €.</p>																		
<p>Intervento 4</p> <p>Tutela del paesaggio</p>	<p>1. Obiettivi ambientali:</p> <p>1. La conservazione e l'incremento della biodiversità di habitat della rete Natura 2000 e degli habitat di specie delle direttive Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (2009/147/CE) nonché la salvaguardia del quadro paesaggistico tradizionale, attraverso il mantenimento di tecniche di coltivazione estensiva, rispettose della natura e mediante la rinuncia all'intensivizzazione nella gestione agraria.</p>																		
	<p>2. Sintesi dei premi annui per sottointervento:</p> <table border="1" data-bbox="368 1783 1200 2067"> <tr> <td>- Sub - intervento 1: Prati magri</td> <td>630 €/ha</td> </tr> <tr> <td>- Sub - intervento 2: Prati di montagna ricchi di specie</td> <td>460 €/ha</td> </tr> <tr> <td>- Sub - intervento 3: Prati da strame</td> <td>830 €/ha</td> </tr> <tr> <td>- Sub - intervento 4: Prati magri alberati</td> <td>930 €/ha</td> </tr> <tr> <td>- Sub - intervento 5: Prati di montagna alberati</td> <td>760 €/ha</td> </tr> <tr> <td>- Sub - intervento 6: Prati pingui alberati</td> <td>440 €/ha</td> </tr> <tr> <td>- Sub - intervento 7: Pascoli alberati</td> <td>120 €/ha</td> </tr> <tr> <td>- Sub - intervento 8: Castagneti</td> <td>700 €/ha</td> </tr> <tr> <td>- Sub - intervento 5: Torbiere e ontaneti</td> <td>150 €/ha</td> </tr> </table>	- Sub - intervento 1: Prati magri	630 €/ha	- Sub - intervento 2: Prati di montagna ricchi di specie	460 €/ha	- Sub - intervento 3: Prati da strame	830 €/ha	- Sub - intervento 4: Prati magri alberati	930 €/ha	- Sub - intervento 5: Prati di montagna alberati	760 €/ha	- Sub - intervento 6: Prati pingui alberati	440 €/ha	- Sub - intervento 7: Pascoli alberati	120 €/ha	- Sub - intervento 8: Castagneti	700 €/ha	- Sub - intervento 5: Torbiere e ontaneti	150 €/ha
- Sub - intervento 1: Prati magri	630 €/ha																		
- Sub - intervento 2: Prati di montagna ricchi di specie	460 €/ha																		
- Sub - intervento 3: Prati da strame	830 €/ha																		
- Sub - intervento 4: Prati magri alberati	930 €/ha																		
- Sub - intervento 5: Prati di montagna alberati	760 €/ha																		
- Sub - intervento 6: Prati pingui alberati	440 €/ha																		
- Sub - intervento 7: Pascoli alberati	120 €/ha																		
- Sub - intervento 8: Castagneti	700 €/ha																		
- Sub - intervento 5: Torbiere e ontaneti	150 €/ha																		

	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 70%; padding: 2px;">- Sub - intervento 6: Siepi</td> <td style="width: 30%; text-align: right; padding: 2px;">0,7 €/m²</td> </tr> </table> <ul style="list-style-type: none"> - Per i sottointerventi 1, 2, 4 e 5 è possibile aggiungere al premio base 200 €/ha per lo sfalcio a mano; - Il premio è concesso in via prioritaria all'interno delle zone Natura 2000; - In relazione ai mezzi finanziari disponibili, nelle parti rimanenti del territorio provinciale il premio viene ridotto fino ad 1/3; - Non è ammissibile la liquidazione di premi di importo inferiore a 100,00 €. 	- Sub - intervento 6: Siepi	0,7 €/m ²
- Sub - intervento 6: Siepi	0,7 €/m ²		
	<p>4-1 Prati magri:</p> <p>Definizione: I prati magri, che fanno parte degli habitat Natura 2000, si sono formati in zone caratterizzate da un basso livello di elementi nutritivi nel terreno e da una limitata frequenza di sfalcio (una volta all'anno oppure una volta ogni due anni). La mancanza di concimazione ha favorito nel corso degli anni lo sviluppo di una flora caratteristica, che si è adattata alla povertà d'elementi nutritivi di questi terreni. Il numero delle specie presenti varia generalmente da 30 a 80.</p> <p>Obiettivo: Da un punto di vista naturalistico questi ambienti sono da considerarsi particolarmente significativi proprio per la loro ricchezza di specie botaniche e faunistiche; questa preziosa tipologia di prati è seriamente minacciata dalle pratiche di intensivizzazione agricola. Dall'altra parte, in situazioni dalla gestione particolarmente disagiata, è possibile anche l'abbandono colturale oppure la trasformazione di questi prati in pascoli, con perdita notevole della biodiversità. Per assicurare la conservazione dei prati magri e per prevenire un peggioramento del loro stato di conservazione, come previsto dalla Direttiva Habitat (Dir. 92/43/CEE), è necessario mantenere il tradizionale sistema estensivo d'utilizzo e rinunciare all'intensivizzazione derivante da una maggior frequenza degli sfalci e/o da un maggiore impiego di fertilizzanti.</p> <p>Condizioni d'ammissibilità: La superficie deve presentare le caratteristiche (composizione floristica) di un prato magro, come definita da apposite direttive.</p> <p>Impegni:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) la superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, né spianamenti, né alcun altro tipo di intervento. La Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio può autorizzare piccole migliorie su superfici circoscritte su cui il prato sarà rigenerato spargendo sementi provenienti dalla prateria circostante; b) rinuncia all'impiego di concimi di qualsiasi tipo. È ammissibile un pascolo estensivo, compatibile con le caratteristiche della zona, a partire dal 20 agosto d'ogni anno; in casi motivati, la Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio può anticipare tale scadenza; c) il prato deve essere sfalcio almeno una volta ogni due anni e l'erba tagliata deve essere asportata; lo sfalcio non può essere eseguito prima del 15 luglio; in casi motivati la Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio può anticipare tale scadenza; l'eventuale impiego di mezzi meccanici non deve causare alcun danno alla copertura vegetale. <p>Premio annuo: Premio base: 630 €/ha Premio aggiuntivo per sfalcio a mano: 200 €/ha</p>		
	<p>4-2 Prati di montagna ricchi di specie:</p> <p>Definizione: Si tratta di prati utilizzati in maniera estensiva che presentano una grande varietà di specie vegetali ed appartengono agli habitat Natura 2000. Rispetto ai prati magri, i prati di montagna ricchi di specie vegetali e coltivati in modo estensivo risultano più ricchi di sostanze nutritive. Lo sfalcio annuale e relativamente tardivo, associato ad una concimazione moderata, permette lo sviluppo di una grande varietà di specie vegetali. Il numero delle specie vegetali</p>		

	<p>presenti varia generalmente da 30 a 50.</p> <p>Obiettivo: L'esistenza dei prati di montagna ricchi di specie è minacciata da tagli frequenti, dall'impiego di quantitativi eccessivi e tipologie di fertilizzanti non adatti e, per i prati umidi, dall'esecuzione d'opere di drenaggio. La conservazione dei prati di montagna ricchi di specie e la prevenzione di un peggioramento del loro stato di conservazione, come previsto dalla Direttiva Habitat, possono essere assicurate solo mantenendo inalterato il tradizionale metodo di utilizzo estensivo (taglio tardivo ed impiego mirato di modeste quantità di fertilizzanti).</p> <p>Condizioni di ammissibilità: La superficie deve presentare le caratteristiche (composizione floristica) di un prato di montagna ricco di specie, come definito da apposite direttive.</p> <p>Impegni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) la superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, né spianamenti, né alcun altro tipo di intervento. La Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio può autorizzare piccole migliorie su superfici circoscritte su cui il prato sarà rigenerato spargendo sementi provenienti dalla prateria circostante; b) non è consentito l'impiego di concime minerale, di concimi liquidi (liquame e colaticcio) o di fanghi di depurazione. È consentita un'adeguata concimazione di mantenimento, con letame ben maturo per un quantitativo massimo di 10 t/ha a quote superiori a 1.250 m s.l.m. e di 20 t/ha al di sotto di tale quota nel corso di 2 anni. È ammissibile un pascolo estensivo, compatibile con le caratteristiche della zona, a partire dal 20 agosto di ogni anno; in casi motivati, la Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio può anticipare tale scadenza; c) il prato deve essere sfalcio ogni anno e l'erba tagliata deve essere asportata; <p>Premio annuo: Premio base: 460 €/ha Premio aggiuntivo per sfalcio a mano: 200 €/ha</p>
	<p>4-3 Prati da stame:</p> <p>Definizione: I prati da stame si trovano generalmente nelle zone d'interramento dei laghi, su torbiere basse e su terreni minerali umidi; essi si sono sviluppati a seguito dell'utilizzo estensivo del terreno per ricavarne ancora oggi, con lo sfalcio autunnale o invernale, stame da impiegare come lettiera nelle stalle. Si tratta di habitat importanti per la flora e la fauna, in particolare perché qui vivono e nidificano numerose specie di uccelli acquatici. Tutti i prati da stame sono habitat Natura 2000 e/o habitat di specie protette dalle Direttive Habitat o Uccelli (Dir. 2009/147/CE).</p> <p>Obiettivo: Per assicurare la conservazione della tipica vegetazione dei prati da stame e prevenire un peggioramento del loro stato di conservazione, come previsto dalla Direttiva Habitat, è necessario mantenere il tradizionale sistema di utilizzo estensivo. I prati da stame ospitano molte specie vegetali a rischio, e sono al contempo habitat di numerosi uccelli acquatici. Contribuiscono inoltre alla caratterizzazione e diversificazione del paesaggio. L'esistenza di questa tipologia di prato umido è minacciata da interventi di drenaggio, dall'intensivizzazione derivante dall'apporto di concimi e da uno sfalcio troppo precoce. D'altro canto il mancato utilizzo dei prati da stame può portare alla loro scomparsa per il progressivo sviluppo di arbusti. L'utilizzo di forme estensive di coltivazione, con uno sfalcio tardivo e la contemporanea rinuncia a drenaggi, concimazione e pascolo, è finalizzato ad assicurare la conservazione della tipica vegetazione e ad evitare l'inquinamento delle acque superficiali e di falda.</p> <p>Condizioni d'ammissibilità: La superficie deve presentare le caratteristiche (composizione floristica) di un prato da stame, come definite da apposite direttive.</p>

	<p>Impegni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) la tipica vegetazione non deve essere danneggiata con drenaggi o altri interventi; b) rinuncia al pascolo ed all'impiego di qualunque tipo di concimazione; c) lo sfalcio deve essere eseguito almeno una volta ogni due anni e lo strame deve essere asportato; lo sfalcio può avvenire esclusivamente nel periodo compreso tra il 1 settembre ed il 14 marzo; in casi motivati, la Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio può modificare tale scadenza. <p>Premio annuo: 830 €/ha</p>
	<p>4-4 Prati magri alberati:</p> <p>Definizione: I prati alberati, tra cui soprattutto quelli con larici, sono habitat creati dall'uomo attraverso un diradamento selettivo di boschi misti a favore del larice o, più raramente, di latifoglie. Questo permette un doppio utilizzo delle superfici sia come fonte di legname sia come prato da sfalcio. La presenza di alberi quali elementi strutturali diversificano l'habitat di prato magro favorendo così la biodiversità complessiva.</p> <p>Obiettivo: Si tratta di elementi caratteristici del paesaggio tradizionale altoatesino con un elevato valore estetico e paesaggistico, minacciati soprattutto da interventi di razionalizzazione agricola (cambi colturali, disboscamenti, spianamenti, concimazione). Valgono inoltre le considerazioni di cui al punto prati magri.</p> <p>Condizioni d'ammissibilità: La superficie deve presentare le caratteristiche (composizione floristica) di un prato magro, come definita da apposite direttive. La superficie deve presentare un grado di copertura uniforme di larici o, in posizioni particolari anche di latifoglie, con una copertura minima del 10%, tenendo conto anche degli alberi giovani.</p> <p>Impegni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) la superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, né spianamenti, né alcun altro tipo di intervento. La Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio può autorizzare piccole migliorie su superfici circoscritte su cui il prato sarà rigenerato spargendo sementi provenienti dalla prateria circostante; b) rinuncia all'impiego di concimi di qualsiasi tipo. È ammissibile un pascolo estensivo, compatibile con le caratteristiche della zona, a partire dal 20 agosto d'ogni anno; in casi motivati, la Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio può anticipare tale scadenza; c) il prato deve essere sfalcio almeno una volta ogni due anni e l'erba tagliata deve essere asportata; lo sfalcio non può essere eseguito prima del 15 luglio; in casi motivati la Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio può anticipare tale scadenza; l'eventuale impiego di mezzi meccanici non deve causare alcun danno alla copertura vegetale; d) devono essere effettuati i normali lavori di sgombero della ramaglia; devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti. <p>Premio annuo: Premio base: 930 €/ha Premio aggiuntivo per sfalcio a mano: 200 €/ha</p>
	<p>4-5 Prati di montagna ricchi di specie alberati:</p> <p>Definizione: I prati alberati, tra cui soprattutto quelli con larici, sono habitat creati dall'uomo attraverso un diradamento selettivo di boschi misti a favore del larice o, più raramente, di latifoglie. Questo permette un doppio utilizzo delle superfici sia come fonte di legname sia come prato da sfalcio. La presenza di alberi quali elementi strutturali diversificano l'habitat di prato di montagna ricco di specie favorendo così la biodiversità complessiva.</p>

	<p>Obiettivo: Si tratta di elementi caratteristici del paesaggio tradizionale altoatesino con un elevato valore estetico e paesaggistico, minacciati soprattutto da interventi di razionalizzazione agricola (cambi colturali, disboscamenti, spianamenti, incremento delle concimazioni e del numero di sfalci). Valgono inoltre le considerazioni di cui al punto prati di montagna ricchi di specie.</p> <p>Condizioni di ammissibilità: La superficie deve presentare le caratteristiche (composizione floristica) di un prato di montagna ricco di specie, come definito da apposite direttive. La superficie deve presentare un grado di copertura uniforme di larici o, in posizioni particolari anche di latifoglie, con una copertura minima del 10%, tenendo conto anche degli alberi giovani.</p> <p>Impegni:</p> <ol style="list-style-type: none"> la superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, né spianamenti, né alcun altro tipo di intervento. La Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio può autorizzare piccole migliorie su superfici circoscritte su cui il prato sarà rigenerato spargendo sementi provenienti dalla prateria circostante; non è consentito l'impiego di concime minerale, di concimi liquidi (liquame e colaticcio) o di fanghi di depurazione. È consentita un'adeguata concimazione di mantenimento, con letame ben maturo per un quantitativo massimo di 10 t/ha a quote superiori a 1.250 m s.l.m. e di 20 t/ha al di sotto di tale quota nel corso di 2 anni. È ammissibile un pascolo estensivo, compatibile con le caratteristiche della zona, a partire dal 20 agosto d'ogni anno; in casi motivati, la Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio può anticipare tale scadenza; il prato deve essere sfalcato ogni anno e l'erba tagliata deve essere asportata; devono essere effettuati i normali lavori di sgombero della ramaglia; devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti. <p>Premio annuo: Premio base: 760 €/ha Premio aggiuntivo per sfalcio a mano: 200 €/ha</p>
	<p>4-6 Prati pingui alberati:</p> <p>Obiettivo: I prati alberati, tra cui soprattutto quelli con larici, sono habitat creati dall'uomo attraverso un diradamento selettivo di boschi misti a favore del larice o, più raramente, di latifoglie. Visto che il larice è una conifera a foglie caduche e chioma rada, le superfici sono utilizzate anche come prati da sfalcio. Questi elementi costitutivi del paesaggio tradizionale sud-tirolese, con il loro elevato valore estetico e paesaggistico, sono minacciati soprattutto dagli interventi di razionalizzazione dell'agricoltura (cambi colturali, disboscamenti, spianamenti, incremento delle concimazioni e degli sfalci). Per conservare il tipico ambiente dei prati alberati è necessario assicurarne lo sfalcio; per garantirne la ricchezza del tipico patrimonio botanico e faunistico è inoltre indispensabile limitare l'utilizzo dei fertilizzanti.</p> <p>Condizioni di ammissibilità: La superficie deve presentare un grado di copertura uniforme di larici o, in posizioni particolari anche di latifoglie, con una copertura minima del 10%, tenendo conto anche degli alberi giovani. I prati sottoposti a spianamento non sono ammissibili a premio.</p> <p>Impegni:</p> <ol style="list-style-type: none"> la superficie non può subire spianamenti. La Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio può autorizzare piccole migliorie su superfici circoscritte su cui il prato sarà rigenerato spargendo sementi provenienti dalla prateria circostante; devono essere effettuati i normali lavori di sgombero della ramaglia; devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti; non è consentito l'impiego di concime minerale, di concimi liquidi (liquame e colaticcio) o di fanghi di depurazione. È consentita un'adeguata concimazione di mantenimento, con letame ben maturo per un quantitativo massimo per anno di 15 t/ha a quote superiori a

	<p>1.250 m s.l.m. e di 20 t/ha al di sotto di tale quota. Non è consentito l'impiego di pesticidi ed erbicidi;</p> <p>d) il prato deve essere sfalciato ogni anno e l'erba tagliata deve essere asportata.</p> <p>Premio annuo: 440 €/ha</p>
	<p>4-7 Pascoli alberati:</p> <p>Obiettivo: I pascoli alberati, generalmente con larici, sono come i prati alberati habitat creati dall'uomo attraverso un diradamento selettivo a favore del larice di diversi boschi misti, dove le superfici vengono però pascolate. Si tratta di un tipo di paesaggio caratteristico della tradizione sud-tirolese, con un elevato valore soprattutto paesaggistico, minacciato prevalentemente dall'abbandono colturale e, in misura minore, da cambi di coltura. Per conservare il tipico ambiente dei pascoli alberati e per garantire la ricchezza del loro patrimonio botanico e faunistico è necessario che continuino ad essere gestiti in maniera tradizionale.</p> <p>Condizioni di ammissibilità: La superficie deve presentare le caratteristiche di un pascolo alberato intatto, come definite da apposite direttive. La superficie deve presentare un grado di copertura uniforme di larici o, in posizioni particolari anche di latifoglie, con una copertura minima del 20%, tenendo conto anche degli alberi giovani. Il pascolo boschivo non è ammissibile a premio.</p> <p>Impegni:</p> <p>a) la superficie non può subire spianamenti;</p> <p>b) devono essere effettuati i normali lavori di sgombero della ramaglia; devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti;</p> <p>c) non è consentito l'impiego di concime minerale, di concimi liquidi (liquame e colaticcio) o di fanghi di depurazione. È consentita un'adeguata concimazione di mantenimento, con letame ben maturo per un quantitativo massimo di 15 t/ha a quote superiori a 1.250 m s.l.m. e di 30 t/ha al di sotto di tale quota nel corso di 3 anni. Non è consentito l'impiego di pesticidi ed erbicidi;</p> <p>d) il carico di bestiame ed il periodo di pascolamento, differenziati in base alle diverse specie animali, devono rispettare le disposizioni dell'Autorità forestale in materia e tenere conto delle condizioni stagionali e delle caratteristiche vegetazionali.</p> <p>Premio annuo: 120 €/ha</p>
	<p>4-8 Castagneti e prati con radi alberi da frutto:</p> <p>Obiettivo: I castagneti e i prati con radi alberi da frutto sono habitat creati e mantenuti dall'uomo attraverso una piantumazione di castagni da frutto o di altri alberi da frutto. Nei popolamenti radi, le superfici possono essere utilizzate anche come pascoli o prati da sfalcio. Si tratta di elementi costitutivi del paesaggio tradizionale sud-tirolese con un elevato valore estetico e paesaggistico, minacciati soprattutto da interventi di razionalizzazione agricola, da cambi di coltura e disboscamenti. Un'importante minaccia per i castagneti è costituita inoltre dal cancro corticale del castagno. I prati con radi alberi da frutto rivestono una certa importanza anche per la conservazione di antiche varietà colturali. Per conservare questo paesaggio tipico è necessario gestirlo attivamente e in maniera tradizionale.</p> <p>Condizioni di ammissibilità: La superficie deve presentare le caratteristiche di un castagneto/prato con radi alberi da frutto intatto. Gli alberi devono avere un'età minima di 10 anni. La superficie deve presentare un grado di copertura uniforme di castagno o di altri alberi da frutta, con una copertura minima del 20%, tenendo conto anche degli alberi giovani. Non devono essere presenti altre specie arboree o arbusti.</p> <p>Impegni:</p> <p>a) la superficie non può subire spianamenti;</p> <p>b) devono essere effettuati i normali lavori di sgombero della ramaglia; devono essere</p>

	<p>eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti;</p> <p>c) non è consentito l'impiego di concime minerale, di concimi liquidi (liquame e colaticcio) o di fanghi di depurazione. È consentita un'adeguata concimazione di mantenimento, con letame ben maturo per un quantitativo massimo di 15 t/ha a quote superiori a 1.250 m s.l.m. e di 30 t/ha al di sotto di tale quota nel corso di 3 anni. Non è consentito l'impiego di pesticidi ed erbicidi.</p> <p>Premio annuo: 700 €/ha</p>
	<p>4-9 Torbiere e ontaneti:</p> <p>Obiettivo: Le zone umide, ed in particolare le torbiere, sono aree in cui molte specie rare e minacciate d'estinzione si sono adattate a condizioni estreme di vita, quali la scarsità di sostanze nutritive e l'umidità costante. Nelle zone di fondovalle caratterizzate dall'eccessiva presenza di monoculture, gli ontaneti costituiscono le ultime importanti aree residuali per diverse specie botaniche e faunistiche. Si tratta in tutti i casi di habitat Natura 2000 e di habitat di specie Natura 2000 per i quali la conservazione ed il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente sono obbligatori. Queste zone umide sono particolarmente sensibili al calpestio ed all'eutrofizzazione provocata dal bestiame. Il pascolo danneggia o addirittura distrugge la vegetazione, causando la scomparsa di rare piante tipiche degli ambienti umidi e l'inquinamento delle acque, in particolare delle sorgenti e delle pozze alimentate dalle torbiere. La conservazione di questi preziosi habitat può essere assicurata solo per mezzo della rinuncia al pascolo.</p> <p>Condizioni di ammissibilità: La superficie deve essere classificata come biotopo, monumento naturale o sito Natura 2000. Per le zone umide deve sussistere il pericolo di subire un danno dall'utilizzo agricolo della superficie.</p> <p>Impegni: a) non possono essere realizzate opere di drenaggio; b) rinuncia al pascolo, allo sfalcio ed all'impiego di qualunque tipo di fertilizzante.</p> <p>Premio annuo: 150 €/ha</p>
	<p>4-10 Siepi:</p> <p>Obiettivo: Le siepi rendono vario il paesaggio e costituiscono preziosi habitat e corridoi ecologici che ospitano una ricca varietà di specie, tra cui alcune protette dalle direttive Habitat e Uccelli. L'esistenza delle siepi è minacciata soprattutto dalla tendenza a ridurre la larghezza per incrementare la superficie coltivabile. Il premio è finalizzato alla cura ed al mantenimento di siepi con annessa fascia erbosa, nonché a compensare la perdita di raccolto dovuta alla loro presenza.</p> <p>Condizioni di ammissibilità: La siepe deve essere situata all'interno di un'area coltivata, oppure circondata da aree destinate, secondo il piano urbanistico, a verde agricolo e deve avere una larghezza minima di 2 metri nei frutteti e vigneti, di 4 metri nei terreni coltivati ad arativo e foraggiere. Per le fasce arbustate, purché composte da specie indigene ed adeguate alle caratteristiche stagionali, è ammissibile una larghezza massima di 10 metri. Non sono ammissibili zone classificate come bosco dal regolamento forestale. Nei frutteti e vigneti la distanza tra la siepe e la superficie coltivata deve corrispondere almeno alla larghezza di una strada carrozzabile.</p> <p>Impegni: a) la siepe può essere tagliata al massimo una volta ogni cinque anni e, nello stesso anno, per non più di $\frac{1}{3}$ della propria lunghezza. Devono essere effettuati gli ordinari interventi di cura della siepe. La cura e la manutenzione possono essere effettuati soltanto nel periodo di riposo vegetativo (cfr. art. 15 comma 5 DPGP 31. luglio 2000 n. 29 – regolamento all'ordinamento forestale);</p>

	<p>b) in corrispondenza delle siepi deve essere mantenuta una fascia erbosa di almeno 1 metro di larghezza;</p> <p>c) lo sfalcio o il pascolamento delle fasce erbose non possono avvenire prima del 15 luglio; è ammissibile un unico intervento di sfalcio all'anno;</p> <p>d) è vietato l'impiego di fertilizzanti, fitofarmaci ed erbicidi.</p> <p>Il premio relativo alle siepi viene scaglionato sulla base del tipo di coltura preminente (foraggiere/arativo oppure frutticoltura/viticultura) dei dintorni.</p> <p>Premio annuo massimo (900 mq di siepe/ha): 630 €/ha (0,7 €/m² siepe).</p>																																																		
Criteria di selezione:	Non sono previsti criteri di selezione per la presente misura.																																																		
Aree rurali d'attuazione:	<ul style="list-style-type: none"> - Capoluogo provinciale (A); - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D). 																																																		
Supporto pubblico, aiuto pubblico EU e aiuto pubblico nazionale (2014-2020)	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Costo totale (inclusi trascinamenti)</th> <th>Spesa pubblica totale</th> <th>% spesa pubblica</th> <th>QUOTA FEASR</th> <th>% quota FEASR su pubblico</th> <th>QUOTA STATO</th> <th>% quota STATO su pubblico</th> <th>QUOTA BOLZANO</th> <th>% quota BOLZANO su pubblico</th> <th>spesa privata</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Intervento 1</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Intervento 2</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Intervento 3</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Intervento 4</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	Costo totale (inclusi trascinamenti)	Spesa pubblica totale	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	% quota FEASR su pubblico	QUOTA STATO	% quota STATO su pubblico	QUOTA BOLZANO	% quota BOLZANO su pubblico	spesa privata	Intervento 1										Intervento 2										Intervento 3										Intervento 4									
Costo totale (inclusi trascinamenti)	Spesa pubblica totale	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	% quota FEASR su pubblico	QUOTA STATO	% quota STATO su pubblico	QUOTA BOLZANO	% quota BOLZANO su pubblico	spesa privata																																										
Intervento 1																																																			
Intervento 2																																																			
Intervento 3																																																			
Intervento 4																																																			
Liquidazione di anticipi	È prevista la liquidazione di anticipi: essi saranno pari al 70% del premio annuo ammissibile.																																																		
Uso di strumenti finanziari	Non è previsto l'uso di strumenti finanziari per la presente misura.																																																		
Norme transitorie (stima delle risorse finanziarie)	Non si ritiene di dover utilizzare le norme transitorie previste dal Reg. (CE) n. 0000/2013 per la presente misura.																																																		
Aiuti di stato supplementari (Top Up)	Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella presente scheda di misura, con fondi provinciali.																																																		
Aree rurali di attuazione	Capoluogo provinciale (A); Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).																																																		
Zone di intervento	Le superfici ammissibili a premio, situate in Province o Regioni confinanti e che appartengono ad aziende aventi sede nella Provincia Autonoma di Bolzano, delle quali costituiscono parte integrante, possono essere riconosciute, a condizione che la Provincia Autonoma di Bolzano abbia stipulato un accordo in tal senso con le Province o Regioni confinanti, al fine di evitare una doppia liquidazione del contributo per la stessa superficie ed allo scopo di regolamentare l'esecuzione dei sopralluoghi. Le superfici situate al di fuori del territorio nazionale, direttamente confinanti con la Provincia Autonoma di Bolzano, possono essere prese in considerazione esclusivamente ai fini della determinazione della superficie da utilizzarsi nel calcolo del carico di bestiame.																																																		
Verificabilità e controllabilità dei requisiti e degli impegni previsti dalla misura																																																			
Ufficio responsabile	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Intervento</th> <th>Ufficio responsabile</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Coordinamento generale</td> <td>Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura</td> </tr> <tr> <td>Intervento 1</td> <td>Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura</td> </tr> <tr> <td>Intervento 2</td> <td>Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura</td> </tr> <tr> <td>Intervento 3</td> <td>Ripartizione Foreste, Ufficio economia montana, Ispettorati</td> </tr> </tbody> </table>	Intervento	Ufficio responsabile	Coordinamento generale	Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura	Intervento 1	Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura	Intervento 2	Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura	Intervento 3	Ripartizione Foreste, Ufficio economia montana, Ispettorati																																								
Intervento	Ufficio responsabile																																																		
Coordinamento generale	Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura																																																		
Intervento 1	Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura																																																		
Intervento 2	Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura																																																		
Intervento 3	Ripartizione Foreste, Ufficio economia montana, Ispettorati																																																		

		forestali
	Intervento 4	Ripartizione Natura e paesaggio
Procedura amministrativa	La procedura viene descritta nell'allegato "Procedure".	
Indicatori di misura		